

**NARRATIVA IL PRIMO ROMANZO DEL GIORNALISTA**

## PAOLO OCCHIPINTI SFIORA LA GUERRA E CENTRA L'AMORE



LA STRANA MORTE DI UN SOLDATO TEDESCO. E UN NEONATO CHE HA IL SUO NOME. ATTORNO A QUESTI ELEMENTI RUOTA UN LIBRO SORPRENDENTE. QUI COMMENTATO DA UN GRANDE SCRITTORE

di Andrea Vitali

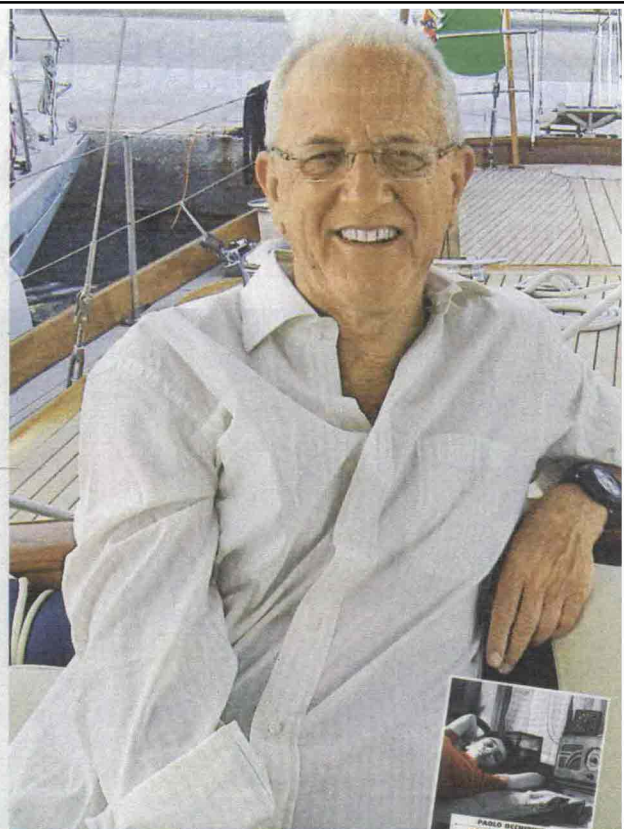
Bellano (Lecco), aprile

**A**lcuni miei compagni, ai tempi delle scuole elementari, avevano il vezzo di scherzare un paio, forse tre, dicendo loro che venivano da Asino Lario. Capitava anche a me di sorridere alla facezia e, subito dopo, di scappare a gambe levate perché partivano cazzottoni unidirezionali che avevano per bersaglio noi della riviera: quelli della montagna infatti avevano già muscoli ben torniti e precisione di mira, alla vanità delle parole di scherno preferivano lasciare tracce evidenti delle risposte.

È proprio lì che è ambientato il romanzo di Paolo Occhipinti, *D'amore e di guerra*,

Cairo editore. Non certamente a Asino ma a Esino Lario, comune di montagna raggiungibile dopo una serie di curve e tornanti a rischio nausea, salendo dalla riva orientale del lago di Como. Lì Occhipinti ha tramato la sua storia, partendo da un fatto realmente accaduto e poi rielaborandola a uso suo e consumo dei lettori, come ogni buon raccontatore di storie: siamo nell'agonia della seconda guerra mondiale, dopo il «tutti a casa», la ferocia delle decimazioni e degli eccidi abita altrove, a Esino Lario ne arriva solo

un'eco, sufficiente però a far sì che sul palcoscenico di Esino Lario sfilino tutti i protagonisti della più classica commedia all'italiana, dal prete al dottore, all'avvocato, all'albergo, al conducente di corriera: ciascuno di costoro viene introdotto, presentato al pubblico, →

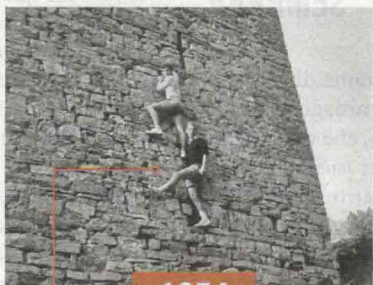


### ESORDIO APPASSIONATO

Sopra, Paolo Occhipinti, direttore editoriale di *Oggi*. Per la sua prima opera narrativa, edita da Cairo, ha fatto ricorso anche a personaggi e ambienti a lui noti e cari, quelli di Esino Lario, a picco sul lago di Como.

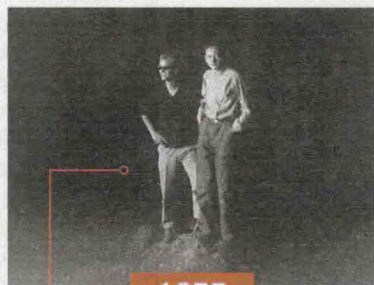


### NELLE PAGINE PRENDONO VITA VOLTI E STORIE DI UN PAESE PER GENTE TOSTA



1954

Paolo Occhipinti, da ragazzo, con l'amico Costante Grassi. Scalano la torre medievale di Esino Lario.



1955

Occhipinti (a sinistra) con un amico nella caverna del Monte Croce, rifugio dei partigiani.



OGGI

L'autore di *D'amore e di guerra* con il figlio Nicola e un amico sui monti narrati nel romanzo.

● Esino Lario non ha mai avuto più di mille abitanti, con una punta di 925 all'inizio del secolo scorso

## IL PRIMO ROMANZO DI OCCHIPINTI

### IL SUCCESSO DI VITALI



● È da poco in libreria anche l'ultimo libro di Andrea Vitali, *Galeotto fu il collier* (Garzanti, 394 pag., 17,60 euro). Ancora una volta lo scrittore di Bellano riesce a sorprendere con i suoi personaggi strani ma mai macchiettistici e le sue storie avvincenti. Qui c'è un vortice di amori e tradimenti, è assicurato non solo il divertimento ma anche la sfida intellettuale a cercar di cogliere dove porterà questa imprevedibile caccia al tesoro. Andrea Vitali, 56 anni, a Bellano, sulla riva orientale del lago di Como, esercita la professione di medico di base. Ha esordito con *Il procuratore* (1990) in cui già compaiono le note caratteristiche della sua narrativa: l'ambientazione di provincia, fatti e personaggi orchestrati con ritmo sapiente, l'empatia per le storie della gente comune, dalla cui autenticità la sua prosa sa distillare colori e sapori genuini della vita italiana. Da allora, una lunga serie di successi.

→ col privilegio di un capitolo tutto per sé. A tenerli uniti, a far sì che non si tratti di una serie di bozzetti di una provincia ormai scomparsa, ci pensa lei, la Menica, protagonista femminile del romanzo. Me la sono immaginata, la Menica, intenta a ordire la trama di questa storia come se fosse un arazzo, manufatto che a Esino Lario ha dato una certa fama. La Menica, donna di forti sentimenti, e immagina anche di muscoli, che va a innamorarsi di un *todesc*, un tedesco occupante. E qui si incista il mistero d'amore e di guerra che Paolo Occhipinti ha raccontato. Se il lettore infatti sembra venir accompagnato verso una verità palese, che l'autore fa balenare come

**«ALLA FINE A MORIRE È L'AMORE, NON IL SUO FRUTTO. CHE RESTA, VIVO RICORDO, PER SEMPRE»**

una di quelle trappole che «quei di Esino» sono per tradizione così bravi a piazzare, bisogna stare attenti a non caderci. Sullo sfondo di un paese quasi completamente compatto nella condanna di questo amore con il nemico c'è un mistero che piano piano si disvela. C'è un funerale sul quale far chiarezza, c'è una tomba da ritrovare, una croce nel bosco messa a memoria di qualcuno morto: ma chi sarà? Muore, alla fine, l'amore. Non il suo frutto. Ke resta a testimonianza di una storia d'amore e di guerra. La kappa non è un refuso, alla fine del libro il lettore ne capirà la ragione.

Andrea Vitali